Anno X - N. 3509 Trieste, Martedì 18 Agosto 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N 3509

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

L'Europa in China. LONDRA 17. (B) Lo *Standard* ha da Shangai: Le autorità di Pechino rifiutarono l'indennizzo agli stranieri chiesto dalle potenze. I rappresentanti diplomatici delle potenze minacciano una dimostrazione collettiva delle flotte, qualora il governo chinese insista su questo punto di vista.

I disastri ferroviari. — BERNA 17 (B) Presso Zollikofen, nelle vicinanze di Berna, sulla ferrovia della Svizzera Centrale il treno celere regolare Parigi-Biel-Berna venne a collisione con un treno straordinario fuori della stazione; 14 morti e 23 feriti, tutti di Biel.

BERNA 17. (N) Il disastro ferroviario di Zollikofen avvenne stamane alle 7.30. Il treno di Parigi montò sopra un treno locale fermo sulle rotaie. Tredici morti orribilmente mutilati, più 18 gravemente feriti e 40 leggermente. La colpa è del forzar troppo l'opera del personale.

MILANO 17. (N) Il treno della ferrovia Nord-Milano, proveniente da Laveno, arrivando alla stazione di Varese, urtò in una macchina che stava manovrando. Furono feriti leggermente il capotreno ed il fuochista.

Processo per i fatti di Massaua. ROMA 17. (N) Confermasi che Piano e Demartino sono stati assolti. Sono stati sottoposti al Consiglio di disciplina, per aderire alla proposta del generale Gandolfi, col proposito di assolverli.

Due milioni di vincite al lotto. NAPOLI 17. (N) Nell'ultima estrazione del lotto, le vincite a Napoli superarono i due milioni. Si giocò l'ambo cosidetto della Madonna, cioè 6 e 22, solito del mese d'agosto. Quest'anno l'ambo fu estratto.

Re Umberto in Piemonte. MONDOVÌ 17. (N) Il sindaco publica un patriotico manifesto annunziando la venuta del re per la mattina del 23 corrente.

I grani in Germania. BERLINO 17. (B) In seguito all'esagerato aumento de' prezzi della segala, il governo intende di adottare il frumento per l'alimentazione dell'esercito.

BERLINO 17. (B.) Il *Monitore dell'impero* reca: Le conferenze del ministero di Stato circa l'abolizione, rispettivamente riduzione dei dazi sui cereali hanno condotto alla conclusione che ora non siavi motivo a tale misura e che devesi tener fermo al punto di vista sostenuto dal presidente dei ministri al primo di giugno alla Dieta prussiana.

BRESLAVIA 17. (B) I proprietari di mulini slesiani preparano una supplica all'imperatore per l'abolizione dei dazi sui cereali.

Fra sovrani. BELGRADO 17 (B) L'imperatore d'Austria ha inviato egli al re di Serbia per ricordo il proprio ritratto in bella cornice.

BERLINO 17 (B) Le *Polit. Nachrichten* confermano che la lesione riportata dall'imperatore è perfettamente guarita, soltanto riguardo al cavalcare si esige una cautela. Si fu per questo riguardo che si scelse Kiel quale prossimo luogo di soggiorno.

PARIGI 17. (N) Ad un giornalista recatosi ad intervistarlo, il dott. Morelli Mackenzie dichiarò che la malattia d'orecchi dell'imperatore Guglielmo è grave. Non crede però che subentrino attacchi epilettici; ritiene poi che in seguito a questa lesione l'ammalato rimarrà con il ginocchio rigido.

PARIGI 17. (B) Il re di Serbia è giunto a Fontainebleau e visitava Carnot, ricevuto alla stazione dal presidente.

SCHWERIN 17. (B) Ad onta della decisa diminuzione dei sintomi ammalati e quantunque lo stato generale del granduca sia sodisfacente, la scorsa notte fu agitata causa l'insufficente alimentazione.

Il parlamento ungherese. BUDAPEST 17 (B) Alle Tavole de' magnati e de' deputati si comunicò un regio rescritto che proroga il parlamento fino al 8 ottobre.

Il principe di Napoli. CRISTIANIA 17. (B.) Il principe ereditario d'Italia arrivò ieri a Stavanger e oggi a Bergen, acclamato dalla folla.

BERGEN 17. (N) Il principe di Napoli col seguito giunse qui, in eccellente stato di salute, alle otto antimeridiane a bordo del *Brittania.* Tutte le navi ancorate nel porto sono pavesate a festa. Il principe fu ricevuto dal ministro d'Italia a Stoccolma e dal console. La popolazione lo acclamò lungo il tragitto dal porto all'albergo. Il principe, dopo visitati i musei, partirà da Voss per Gudoangen, ove s'imbarcherà a bordo del *Nettuno.*

Nella marina a.-u. VIENNA 17. (B) Sono affatto prive di fondamento le notizie dei giornali circa pretesi imminenti mutamenti nella direzione superiore della marina da guerra austro-ungarica.

Per gl'israeliti. PARIGI 17 (B) Da parte interessata vengono dichiarate prive di base le notizie propalate da Costantinopoli circa pretese trattative fra il barone Hirsch e la Porta per prendere in affitto terreni nell'Asia Minore.

La situazione monetaria in America. NUOVA YORK 17 (B) Il *New York Herald* ha da Filadelfia: Di fronte al corrispondente del *Herald* il secretario al Tesoro accennò al notevole miglioramento della situazione monetaria, appoggiato dall'attuale movimento del mercato de' grani. Il pericolo d'una carestia di cereali pare scongiurato. Astrazione fatta dai 100 milioni in oro in riserva esistono ancora quasi 107 milioni in oro che si possono impiegare in caso di bisogno.

Il genetliaco imperiale. POLA 17. (B) Oggi, vigilia del genetliaco dell'imperatore, la città è illuminata; tre bande percorrono le vie della città animatissime.

PRAGA 17. (B) Alla rappresentazione di gala al nuovo teatro tedesco in occasione del genetliaco imperiale di domani tutto il publico scoppiò in una grandiosa ovazione. In piazza dell'Esposizione avvennero pure manifestazioni patriotiche entusiastiche. 40,000 persone visitarono la esposizione.

VIENNA 16. (B) La *W. Abendpost* reca il solito articolo d'occasione per il genetliaco dell'imperatore, rilevando le manifestazioni universali.

BERLINO 17 (B) L'ambasciatore Szechenyi partì con tutto il personale della ambasciata per Kiel per prendere parte al pranzo di gala che offrirà l'imperatore per il genetliaco dell'imperatore d'Austria.

Crispi in giro. ROMA 17. (N) Crispi non fu in Norvegia e non ebbe colloqui misteriosi. Egli si fermò a Ginevra. Presentemente egli trovasi in Lombardia e tornerà presto a Napoli.

I drammi delle alpi. VIENNA 17. (N) Dalle alpi del Gesäuse annunziano che durante la festa precipitarono dall'alto e morirono due alpinisti viennesi, la cui identità ignorasi tuttora.

HALLSTADT 17. (B) La signora del generale Hirschi abitante a Goisern, oggi nel pomeriggio, mentre saliva raccogliendo fiori precipitò dalle cave saline e riportò gravi lesioni.

L'Italia in Isvizzera. ROMA 17. (N) Si smentisce che l'inviato italiano a Berna Peiroleri venga trasferito.

I coniugi assassini. VIENNA 17. (N) Oggi con le prove alla mano si riuscì a convincere lo Schneider del quarto assassinio, di cui fu vittima la domestica Anna Saloa.

I congressi. LONDRA 17. (B.) Il congresso operaio nell'odierna sua seduta finale elesse Budapest sede del prossimo congresso.

Estrazioni. VIENNA 17. (N) Lotteria ipotecaria del Credito fondiario (*Bodencredit*).

Serie 1837 N. 53 vince f. 45000
2143 » 8 » » 2000
Vincono f. 1000: S. 3566 N. 87 e S. 147 N. 99.

RECENTISSIME.

Feste svizzere. BERNA 16. Oggi vi fu all'Arena, riuscendo imponente al pari delle altre, la terza ed ultima rappresentazione storico drammatica. Produsse particolare impressione la riproduzione dello episodio delle guerre del 1798, quando i generali Brume e Schanemburg, avendo respinto le truppe bernesi queste rientrarono in città coi feriti sbandati e coi popolani alla rinfusa. Si udiva in lontananza la Marsigliese. I cori cantavano l'inno: *La battaglia è perduta, ma l'onore è salvo.* Trentamila persone dentro ed intorno all'Arena applaudirono la rappresentazione: diecimila persone pranzarono nella cantina: vi furono numerosi discorsi. Nel pomeriggio vi fu la festa popolare colla riproduzione del matrimonio bernese e colle scene della vita alpestre. La festa riuscì brillantissima malgrado alcuni acquazzoni. Stasera vi fu illuminazione. L'ordine fu perfetto.

Pesaro a Garibaldi. PESARO 16. Oggi vi fu l'inaugurazione del monumento a Garibaldi che riuscì imponentissima. Parteciparono al corteo il senatore Cosimo Fabbri, i deputati generale Corvetto, Vaccai, Ruggero Mariotti ed un centinaio di associazioni con bandiere. Numerose erano le rappresentanze dei Municipi. Entusiasmò il gruppo dei garibaldini precedente il corteo colla tradizionale camicia rossa. Al momento dell'inaugurazione le numerose bande sonarono l'inno di Garibaldi fra acclamazioni incessanti. Il monumento opera dello scultore Ettore Ximenes fu lodatissimo. Parlarono per la società dei reduci Raffaeli il quale consegnò il monumento al Municipio ed il prosindaco Guidi che lo prese in consegna. La città è animatissima e letteralmente ricoperta di fiori, di arazzi e di bandiere. I Garibaldini appesero una magnifica corona di metallo splendidamente lavorata.

La caccia all'italiano. NIZZA 16. I gendarmi tradussero in queste prigioni un mercante girovago italiano, certo Francesco Bruno, sotto l'imputazione di spionaggio. Il suo delitto consiste nell'aver attraversato un monte consultando una carta dello stato maggiore francese. I giornali italofobi di qui dicono che costui era l'emissario fra le autorità militari italiane e le numerose (?) spie ch'esse tengono in Francia per sorvegliare e riferire sugli armamenti. L'arrestato non fu trovato possessore di nessun documento che lo comprometta, perciò è probabile che il processo a suo carico non debba essere che di contravvenzione ai regolamenti militari, per essersi troppo avvicinato alle fortificazioni.

Gl'italiani in Africa. ROMA 16. Il conte Antonelli prende vivo interesse a che si traduca l'opera sull'Africa dello svizzero Munsinger, dalla quale gl'italiani colonizzatori potranno trarre preziosi insegnamenti. — Il *Corriere Eritreo* giunto oggi dice che la salute a Massaua è sodisfacentissima. Nei giorni 3 e 7 del corrente la Corte marziale di Massaua condannò alcuni abissini a morte, essendo stati accusati di alto tradimento. Furono fucilati subito; uno di essi apparteneva allo squadrone di cavalleria. Un altro abissino fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

Omicida treenne. PRATO 16. Nel vicino villaggio di Campi Bisanzio è avvenuto un lugubre fatto. Iersera, una tal Ballerini Livia nel rincasare rinvenne uccisa una bimba di circa quattro mesi, certa Olga Falani, statale affidata affinchè fosse da lei allevata. La infelice bambinella aveva alla fronte una larga ferita di coltello. Il figlio della Ballerini, un bimbo di tre anni, l'aveva uccisa.

Dieci torpedini perdute. LONDRA 16. Durante gli esercizi di questi giorni della squadra navale inglese, non meno di 10 torpedini andarono perdute, del costo totale di 3,060 sterline.

Ucciso da una bomba. CATANIA 16. In Acireale, mentre un tal Gaetano Denaro costruiva una bomba di polvere pirica, questa esplose, producendogli lesioni tali che lo fecero morire tra atroci spasimi. Si indaga quale responsabilità abbia il conduttore della fabrica.

Echi del primo maggio. ROMA 16. Il 31 del corrente mese, innanzi al Circolo delle Assise di Roma principierà il processo contro il sellaio Francesco Moscardi, presunto autore dell'omicidio della guardia Raco durante i disordini del primo maggio. Secondo l'accusa, il Moscardi dovrebbe rispondere del reato previsto dall'art. 306, N. 5 e cioè „di omicidio commesso a fine di consumare il reato di ribellione." Questo porta la pena dell'ergastolo. Viceversa il Moscardi è recisamente negativo. Sarà difeso dagli avvocati Michele Pisano e on. Fratti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.11 tram. 6.58 — Oggi S. Elena. — Domani S. Lodovico — Term. C. ore 7 antim. 24.4 ore 2 p. 27.9 — Alt. bar. 757.4. Alta marea 9.0 ant. 7.52 p. Bassa marea: 2.35 ant. 2.15 p.

Per il Natalizio di S. M. l'Imperatore. Ieri a sera in occasione del genetliaco di S. M. l'imperatore, la banda militare del reggimento qui di guarnigione, e quella dei veterani militari percorsero, sonando, le vie della città. Dai piroscafi del Lloyd ormeggiati al molo San Carlo e di fronte alla riva della Sanità, i quali erano illuminati a palloncini, furono lanciati dei razzi.

Lega Nazionale. Ci viene partecipato che addì 23 corr. si costituiranno i gruppi locali della *Lega Nazionale* di Parenzo e di Montona, e che gli statuti del gruppo locale di Monfalcone ottennero l'approvazione delle competenti autorità.

Come si vede, la *Lega Nazionale* va estendendo i suoi rami e non v'ha dubio che tra breve potrà sviluppare una proficua e benefica attività.

Un nuovo treno celere locale fra Trieste e Cormons. Col primo settembre entrerà in vigore un treno celere locale fra Trieste e Cormons, che riuscirà di particolare utilità per tutti quelli che hanno le famiglie a villeggiare nel vicino Friuli. Si partirà alle 8 di sera, valendosi pel tratto Trieste-Nabresina del treno celere Trieste-Vienna e si arriverà a Cormons alle 9.49.

Da Cormons si ripartirà alla mattina alle 7.05 per arrivare a Trieste alle 9.28. Anche per il ritorno poi il tratto Nabresina-Trieste i passeggeri si varranno del treno celere di Vienna. La nuova linea si riduce al tratto Nabresina-Cormons. E perchè non ispingerla fino Udine? Molti villeggianti che si trovano nelle ridenti colline di Buttrio o di San Giovanni di Manzano potrebbero approfittarne. Ad ogni modo questo nuovo treno, che nell'andata percorre in meno di due ore il tratto Trieste-Cormons, è una buona idea e corrisponde ad un desiderio del publico.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Tarabochia e in sostituzione di una ghirlanda, la ditta Schröder e C. rimise al Pio fondo di marina f. 20.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, l'epidemia del colera in Aleppo va di giorno in giorno aumentando di intensità, mentre in Antiochia e in Herim è quasi cessata. Nel Hedgia avvennero fino al 27 luglio complessivamente 2594 morti per colera, di cui 1902 alla Mecca e 78 a Gedda. Nel medesimo periodo di tempo morirono di colera 298 persone nel *vilajet* di Aleppo, di cui 185 nella stessa città di Aleppo.

— Secondo una comunicazione ufficiale, il ministero turco della marina, in vista del colera dominante nella Siria, ha ordinato che il piroscafo *Teofikich* sia mandato di stazione a Yeni-Calè, coll'incarico di fermare tutti i piroscafi e velieri diretti a Smirne per eruirne la loro provenienza. A bordo del *Teofikich* vi è un agente sanitario incaricato dell'esecuzione di tale servizio. Il neo-nominato medico sanitario per Smirne dott. E. F. Missi ha occupato il 31 luglio il suo posto.

La Banda Cittadina, come ogni martedì sonerà questa sera in Piazza Grande. Nel programma figura, fra altro, il *potpourri* della *Gioconda.*

I cambiamenti d'alloggio e la „Previdenza". L'unione filantropica la *Previdenza* raccomanda vivamente a quelle famiglie che nell'occasione del cambiamento di alloggio avessero qualche mobile, vestito od altro arnese di casa da mettersi fuori d'uso, di volerne caritatevolmente far dono alla Società, dandone avviso per l'asporto, sia alla Cancelleria sociale via Nuova N. 23, II piano sia al magazzino in via della Fabrica, od anche al personale addetto alla raccolta.

E' sperabile che anche questo appello non rimarrà senza frutto, tanto maggiormente, in quanto che è dato ad ognuno di compiere tale opera di carità con piccolo sacrificio.

Un ricorso dell'„Indipendente". Ieri sotto la presidenza del cons. Legat; giudici Fleischer, Unterkircher e dott. Sanzin; P. M. cav. de Nadamlenski, ebbe luogo il dibattimento sul ricorso presentato dal dott. Isidoro Reggio contro la decisione del Tribunale provinciale, confermante il sequestro dell'*Indipendente* di data 22 luglio p. p., per l'articolo intitolato: *La nostra lingua e l'i. r. governo.*

Il P. M. sostenne essere stata giusta la decisione di conferma del sequestro, poichè nell'articolo incriminato si faceva un confronto odioso; si confrontava cioè il governo austriaco col barbaro governo turco, ch'è un'amministrazione eminentemente sregolata, percui ne risultava un abbassamento di livello dell'i. r. governo. Il dott. Reggio disse che nell'articolo sequestrato non c'era che un'esposizione storica di fatti e non apprezzamenti e che se dai fatti risultava una deduzione in danno del governo, l'articolista non ce n'aveva colpa. Chiedeva quindi che il sequestro venisse levato.

La Corte però tenne ferma la decisione del Tribunale e respinse il ricorso.

Il dott. Reggio dichiarò di riservarsi gli ulteriori rimedi di legge.

Corse umoristiche. Abbiamo rilevato ieri che la vincita del napoleone d'oro, in seguito all'estrazione fatta, era toccata al N. 551 e che il relativo possessore non si era presentato a ritirare la vincita. Ma ieri la sarta Luigia Conrad, la quale, durante l'estrazione erasi assentata dal campo delle corse per portare a casa un bambino che aveva seco, avendo rilevato dal *Piccolo* che il numero ch'ella possedeva era stato il fortunato, corse... alla nostra amministrazione, dove, non si sa perchè, riteneva venisse dato il napoleone estratto alle corse!! Spiegatole che bisognava recarsi alla trattoria *Alla Grotta di Adelsberg,* in cui aveva avuto luogo lo spettacolo, la Conrad si recò infatti colà, ma non essendoci in quel momento la persona autorizzata al pagamento, le si disse di ritornare entro la giornata d'oggi.

Una sessolotta che vuol morire a tutti i costi. Anna Grisonitti, una bella *sessolotta* di vent'anni, dai capelli bruni e dagli occhi neri come due carboni, abita assieme alla propria madre, Domenica, al quarto piano della casa N. 7 di via di Crosada. La bella Annetta pare non andasse troppo d'accordo con la madre, la quale, a ciò che sembra, non vedeva troppo di buon occhio che la figliuola avesse delle piccole velleità di lusso. Circa due mesi sono la giovane erasi recata nell'edifizio dell'Academia di commercio e nautica, in piazza Lipsia, ove la madre è addetta quale prestaservizi, e come a suo tempo avevamo narrato, dopo aver avuto un breve alterco con la madre stessa, aveva tentato di gettarsi dal secondo piano nel sottoposto cortile. Rattenuta da un uomo, erasi recata allora al terzo piano, ma nel punto in cui essa voleva precipitarsi, era stata afferrata questa volta dal portinaio e salvata.

Il proposito di morire non abbandonò però il cervellino della vezzosa *sessolotta,* la quale, ierilaltro alle 5 pom., non si sa per quale causa immediata, nella propria stanza, riempì di fiammiferi una pentola d'aqua e attese che le capocchie si sciogliessero. Volle però il caso che entrasse la madre; la ragazza, allora, vistasi scoperta, corse alla finestra che prospetta sul cortile e si slanciò fuori col corpo. La madre arrivò ad afferrarla per le sottane, ma non avendo forza di tirarla a sè, la ragazza rimase penzoloni nel vuoto, trattenuta solamente dalla madre che teneva il lembo della sottana con tutta la forza che le dava la disperazione, gridando al soccorso.

A quelle grida accorse gente e tre uomini, adoperando un asse, poterono sollevare la giovane e trarla in salvo.

La ragazza, che aveva perduti i sensi, fu adagiata sul letto e riprese tosto la sua vigoria.

E' da augurarsi che la paura provata nel trovarsi sospesa nell'aria varrà a distoglierla da ulteriori tentativi di suicidio.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix,* da Bombay per Trieste, lasciò Aden ai 12 corr. Il piroscafo *Niobe* arrivò al 13 corrente a Singapore con danni all'elice; dovrà entrare in dock per le necessarie riparature.

Bionda rivale. — Le furie di una moglie tradita. Iersera alle 8, dinanzi al negozio di coloniali del signor Giovanni Damiani, all'angolo della via del Torrente con la via del Farneto, una calca di curiosi assisteva ad una scena o meglio ad una battaglia di due donne.

Una popolana di 30 anni aveva seguito con occhio vigile le orme del proprio marito, che da alcun tempo le sembrava infedele; finalmente ieri a sera, accompagnata da altri uomini, vide il suo uomo a braccio di un bel tocco di bionda di poco più di 20 anni, che senza un pensiero al mondo filava entusiasticamente un idillio. A quella vista il sangue le salì a fiotti al cervello e, senz'altro, scagliatasi come una furia contro la coppia amorosa, diresse delle frasi vituperevoli alla bionda sua rivale.

Sorpreso a quel modo, il buon uomo, visto il mal tempo, pensò bene di eclissarsi, lasciando la moglie a sbrigarsi della facenda con la bella del suo cuore.

Intanto la moglie, venendo ad arme corte, benchè più piccola e più mingherlina della rivale, afferrò questa per i capelli e glieli tirò con forza.

La bionda, riavutasi dalla sorpresa e dal dolore, si valse della sua forza fisica e, pigliata a sua volta la donnetta pei capelli, la scrollò per bene. Vistasi quasi perduta, la moglie, con una chiave che estrasse da tasca, menò colpi formidabili alla rivale, gridando:

— Xe za diverso tempo che te fazzo la tira!

Finalmente una guardia di p. s. ed altre persone, come le compagne della moglie gelosa, riuscirono a separare le due combattenti e mentre la donna mingherlina e nervosa veniva trascinata fuori di combattimento, coi capelli in disordine, mostrando i pugni all'altra che pure veniva allontanata, le lanciò un grido terribile:

— Xe tre ani che dormo coi fioi in tera, par ti, bruta .... !

Coda a due processi per furto. Nel settembre dell'anno scorso, presso l'affittaletti Candussi dormivano nella stessa stanza i manovali Luigi Bulatti e Angelo Dilena e il facchino Bortolo Lugnani. Questo ultimo poi, la notte dal 26 al 27 del detto mese, condusse a dormire seco un suo amico, certo Giuseppe Foscarini di Pietro, d'anni 19, celibe, falegname, da Trieste.

La mattina, allorchè il Bulatti ed il Dilena se ne andarono al lavoro, il Lugnani e il Foscarini, approfittando del trovarsi soli, rubarono da un armadio da muro alcuni oggetti di vestiario di ragione dei due manovali. Allorchè questi ultimi tornarono a casa e si accorsero d'essere stati derubati, accusarono del furto il Lugnani, del quale anche si impossessarono consegnandolo poi alle guardie. In tale occasione il Lugnani, protestandosi innocente, minacciò seriamente i due derubati. Ciò stante egli fu processato per furto ed anche per publica violenza, mediante pericolose minacce, od in base alle risultanze processuali egli fu dichiarato colpevole e condannato a otto mesi di carcere.

Il Foscarini si presentava poi all'autorità e dichiarava di essere lui l'autore del furto presso l'affittaletti Candussi, assicurando d'averlo commesso da solo. La pretura ritenne veridiche le sue dichiarazioni e lo condannò a due settimane di arresto per contravenzione.

In seguito poi - non si sa per quali combinazioni - venne in luce tutto l'affare; venne posto in sodo, cioè, che il furto era stato commesso da entrambi gli amici; si trattava quindi di un furto commesso in compagnia, elevantesi perciò a crimine. Il Tribunale annullò pertanto la sentenza pretorile che condannava il Foscarini per contravensione ed avocava a sè la causa.

Al dibattimento ch'ebbe luogo ieri, essendo risultata provata la accusa, il Foscarini - che presentemente trovasi ad espiare una pena di sette mesi per altro fatto di furto - venne condannato a due mesi di carcere.

Ancora i funghi. Anche ieri le guardie municipali arrestarono in piazza delle Legna una villica, che vendeva abusivamente dei funghi. La villica, che è certa Maria Filippich, da Capodistria, fu punita con sei ore d'arresto.

Giocatori d'azzardo scoperti. I signori Pompeo Covacich, Giuseppe Salvi, Ernesto Sandri, Arturo Fortuna, Emilio Leonardi e Vittorio Levi, a proposito della notizia recata ieri sotto questo titolo, vennero a dichiararci che essi non presero parte al giuoco, ma che vi si trovarono per caso ad assistervi quali semplici spettatori. Meglio così.

Epilessia. Ieri mattina, alle 10 1/2 in via della Guardia, una donna di 40 anni stramazzò a terra, colta da un assalto di epilessia. Assistita dai passanti e

RAGAZZA POVERA*
di E. Demesse. 4)

Provava, senza dubio, una emozione eccessiva; ma non potè reprimersi e riuscì a nascondere al suo impiegato, d'altra parte poco chiaroveggente, quello che provava.

— So di che si tratta! - disse con voce roca. Ebrard, amico mio, potete tornare alla cassa. Ho bisogno di parlare col signore.

— Dunque, il signore sa di che si tratta?

— Sì, sì, non ve ne date pensiero. Si tratta di un affare particolare, di un affare che non ha nulla di comune con i conti dell'opificio. Non ve ne ho parlato perchè... perchè credevo che queste cambiali dovessero essere presentate a me, personalmente. Andate, amico mio, andate!

Il cassiere si alzò completamente rassicurato.

— Poichè sapete di che si tratta, va bene - disse. In verità, mi avevano tutto scombussolato! Adesso tutto va bene. Signori, vi saluto.

Il buon uomo se ne andò.

Quando fu solo con lo sconosciuto, Tavernier si alzò.

L'espressione del suo viso era cambiata in una spaventevol guisa.

Il suo sguardo era diventato sì minaccioso, che lo sconosciuto, turbato e non senza inquietudine, si alzò pur egli e fece due passi indietro.

— Da chi avete avuto quelle cambiali? - domandò l'industriale. Rispondete.

— Perchè cotesta domanda?

— Rispondete - ripetè Tavernier - rispondete e non mentite. Da chi avete avuto quelle cambiali?

— Non si tratta di cotesto - rispose lo sconosciuto, che aveva ricuperato la sua audacia. Pagate? Questa è la questione, la sola che m'interessi.

— Sapete bene, miserabile che siete! lo sapete bene che quelle cambiali sono false!

— Sono false quelle firme? - ripetè l'uomo fingendo di stupirsene.

L'industriale sorrise.

— Non fate l'indiano! Non vi si addice punto... Miserabile!

— Ho scontato questi valori al signor Edoardo Tavernier, vostro figlio, al tasso legale, e non so con qual diritto voi mi insultate. Il vostro figliuolo mi ha detto che gli avevate consegnato quei valori in pagamento nel rendergli i suoi conti e per la quota d'eredità che gli spetta da parte della sua signora madre.

— Quelle firme sono false, vi dico, riprese a dire l'industriale al colmo del furore. Voi mi capite, e d'altra parte, ve lo ripeto, lo sapete bene!

— O false o no, bisognerà pagarmi, disse lo scontista, altrimenti...

— Farabutto!

Tavernier era al parossismo del furore.

Lo sconosciuto credette bene finger lo sdegno.

— Signore, disse con alterigia, vi proibisco d'insultarmi! In verità siffatto modo di procedere è inqualificabile per parte di un debitore che non fa onore alla sua firma.

— Sì, farabutto, ripetè Tavernier, siete un farabutto, lo ripeto. Sono i mascalzoni pari vostri che mandano in perdizione la gioventù e rovinano le famiglie.

L'uomo crollò le spalle.

— Suvvia, basta. Non ho da immischiarmi nei fatti vostri. Se avete dei panni sporchi, lavateli in famiglia. Io sono portatore di cambiali in iscadenza. Pagate sì o no?

— Non pago... non pago... E non solamente non pago, ma vi caccio via. Uscite ladro.

Lo sconosciuto sorrise.

— Ci riparleremo, disse. Domani questi valori saranno in mano all'usciere. Aspetterò sino a domani come vuole la legge. Di qui allora, sono pronto a venire a patti con voi. Farò all'occorrenza tutte le concessioni necessarie. Accorderò del tempo. Non sono un turco... Con me si può sempre andare intesi. A rivederci domani!... Vi troverò più calmo... quando avrete riflettuto.

— Uscite! uscite subito! Non garantirei di me più a lungo disse Tavernier terribile.

L'uomo uscì dopo aver salutato l'industriale e avergli mostrato il suo sorriso da stupido.

L'industriale cadde sopra una poltrona, accasciato.

— Povera Raimonda! Povera Beatrice! disse.

Ma si rialzò tosto cupo, bieco e mezzo pazzo e disse con forte voce:

— Suvvia, è d'uopo! A questo male, non c'è altro rimedio! Tutto per mia figlia! Saprò compiere il mio dovere!

Era manifesto che quest'uomo aveva chiamato alla riscossa tutta la sua energia.

La risoluzione che aveva presa, qualunque si fosse era irrevocabile.

Prese di sulla scrivania la bottiglia che conteneva la pozione di cui aveva pocanzi bevuto alcune gocce e la tracannò tutta d'un fiato.

Quasi subito il suo viso livido si colorò fortemente; l'infelice sentì in sè una forza eccessiva, prodotta dal liquore, ma che senza dubio, doveva essere poco duratura.

Finalmente, aprendo la scrivania, ne trasse una piccola rivoltella che caricò con cura e che si mise nella tasca interna del soprabito.

Uscì prendendo ogni sorta di precauzioni per evitare d'incontrare Raimonda.

Fissò una vettura in piazza della Stella e si fece condurre sul boulevard San Germano in casa della sua amante, in casa di Beatrice.

Ivi ebbe una delusione.

La serva lo informò che la padrona pranzava fuori di casa e che non sarebbe tornata prima delle dieci o le undici.

— Bene! egli disse dopo una breve riflessione. Forse è meglio così.

Allora Tavernier si mise a sedere nel salotto dove aveva passato tante geniali ore con la donna che adorava e le scrisse a lungo: poi chiuse la lettera e la consegnò alla serva.

— Per la signora appena sia tornata, disse.

Nel salotto guardò anche una volta il ritratto della sua amante e finalmente uscì.

Risalì in vettura e ordinò al cocchiere di condurlo sul viale di Wagram.

— Orsù, pensò, è finita! Sì, realmente è meglio ch'io non abbia veduto Beatrice!

Mentre la vettura correva rapida, Tavernier pensava.

Adesso era in preda ad una straordinaria agitazione.

Il polso gli batteva con estrema violenza per effetto del liquore che aveva bevuto.

Tutt'a un tratto un'idea gli balenò alla mente ove da due ore ogni sorta di pensieri si agitavano confusamente.

— Sì, disse con voce stridente, è d'uopo anzitutto che io mandi ad esecuzione questa idea. Come mai non ci ho pensato prima!

Allora si fece condurre sul viale dei Campi Elisi, da un droghiere che gli vendeva delle mercanzie per il suo opificio.

Si fece dare un liquido del quale aveva precedentemente fornito la ricetta.

Finalmente risalì in vettura.

Dovevano essere circa le nove.

— Cocchiere, disse, viale di Neuilly, fermerete presso il ponte.

Il fiacre ripartì per quella nuova direzione.

Tavernier sorrise; sembrava sodisfatto.

Nondimeno la febre lo infiammava, gli occhi gli scintillavano.

A momenti provava nel cuore un acuto spasimo e allora mandava un lungo gemito.

Il liquore che aveva bevuto in fortissima dose, liquore pericoloso in simili porzioni, lo aveva inebriato, era briaco, non si riconosceva più.

Nella sua mente, non vi era più che un solo pensiero che lo travagliava come un'idea fissa.

Non pensava che a quello che avrebbe fatto laggiù.

Non vedeva più le cose intorno a sè che in una guisa indistinta, simili a ombre che si agitassero nel crepuscolo.

Gli alberi, la gente, le case fuggivano da ambi i lati della vettura e gli sembravano travolti in un vertiginoso turbine nel quale era impigliato anche lui.

Finalmente la vettura si fermò.

Tavernier sussultò e, per un minuto, parve richiamato alla realtà.

Smontò dal fiacre.

— Aspettatemi! disse al cocchiere, ora torno!

E, barcollando, mosse verso una villa che sorgeva sullo scalo, in riva alla Senna e la cui massa si confondeva fra le dense tenebre.

III

— Che ore sono, Giustina?

— Le nove signora.

— Le nove soltanto! Che fare? Non posso già andare a letto alle nove. Anche la notte scorsa non ho potuto chiuder occhio. Dio mio come mi annoio!

Ninì la Bionda sbadigliò, si stirò e finalmente alzandosi, accese una sigaretta che aveva tratta da un grazioso astuccio d'argento cesellato, poi ricadde sopra un canapè dove si sdraiò mollemente.

A pochi passi da lei, Giustina, la cameriera era intenta ad un lavoro di cucito.

— Se siete stanca, Giustina, andateev

da una guardia di p. s., quest'ultima la condusse nella sua abitazione alle case operaie in S. Giacomo.

Rissa e ferimento. Nel pomeriggio di ieri, in via del Tintore, il giornaliero Antonio Podgornik, d'anni 42, da Canale, venne a contesa con un individuo rimasto sconosciuto, il quale, con un istrumento contundente, lo colpì alla fronte, in guisa da cagionargli una ferita. Il ferito dovette venir medicato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

La solita caduta dal solito muro. L'altra sera alle 9 1\|2, un uomo di 45 anni, alquanto preso dal vino, si gettò a dormire sul muro che divide la via Molin a vento dalla via delle Sette fontane. Durante il sonno egli precipitò dall'altezza di circa 4 metri, ed oltre alle varie contusioni riportate, si ebbe una ferita lacero-contusa all'occhio destro. Raccolto da due uomini, fu condotto alla farmacia Manzoni, dove venne medicato.

Bagno involontario. Il falegname Francesco Penso, d'anni 50, abitante in via di Crosada N. 2, ieri all'alba, cadde nel Canale. Tratto a salvamento dai marinai Francesco Navoli ed Antonio Furlan, venne accompagnato da due guardie di publica sicurezza all'ospedale.

L'amico dell'uomo. E via ancora con le delizie canine! Nel pomeriggio di ieri, un ragazzo di otto anni venne assalito e morso da un cane al polpaccio destro; condotto alla farmacia Manzoni, gli venne cauterizzata la ferita. E' da sperarsi che di questi fatti, che si ripetono da qualche tempo con molta frequenza, si vorranno tener responsabili i proprietari di cani, e punirli a norma delle disposizioni di legge.

Feritore arrestato. Ieri mattina alle 9, in via della Stazione, venne arrestato dalle guardie di p. s. il marinaio del trabaccolo italiano *Annetta*, Romeo Pozzo, d'anni 38, da Rimini, perchè ricercato dal locale Tribunale per crimine di grave lesione corporale.

Marito che minaccia la moglie. Venne arrestato ieri il facchino Antonio V. d'anni 50, da Meduno, perchè con pericolose minaccie inveiva contro la propria moglie.

Ladri in soffitta. La soffitta della casa N. 8 in via Piccardi ierinotte fu visitata dai ladri, i quali rubarono due caldaie di rame del valore di f. 11 di proprietà di Rosalia D.

Tenda rubata. L'altra sera la venditrice di cocomeri Maria Zegler, di stazione in piazza della Barriera vecchia, venne derubata da mani ignote d'una tenda del valore di 3 fiorini.

Bagnanti in contravenzione. Senza tanti riguardi per la pudicizia publica e privata, il ragazzo di 12 anni Augusto S. abitante in via delle Lodole N. 1, si bagnava ieri alle due del pomeriggio, alla riva del Mandracchio. Fu arrestato e consegnato ai genitori per la correzione domestica.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri: per contravenzione al precetto di sfratto Elena K. d'anni 51, da Zirknitz; per avere con canti e schiamazzi turbata la quiete notturna, Giuseppe C. d'anni 33, pittore, Giuseppe M. barbiere, d'anni 32, entrambi da Trieste, Giovanni G. d'anni 29, facchino, da Adelberga, e Francesco K. di anni 28, giornaliero, da Rudolfswerth.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e riso soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con succhette soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Gnocchi di pane al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2020.

Corrispondenza aperta. Signor *M. M.* - Nelle attuali condizioni non ci sembra opportuno di consigliare una stazione di vetture. Ci sia prima il grande concorso di forestieri cui Ella accenna... ed il seguito verrà.

Signor G. B. Date le circostanze cui ella accenna, non troviamo giustificato il suo reclamo.

Ogni giorno una. Al povero figlio di Tupinetti è fuggita l'altro giorno la moglie con un maestro di musica.

Il tradito consorte versa nel seno di un amico la piena delle sue amarezze.

— Figurati - gli dice - che mia moglie e quel vile seduttore tutte le sere studiavano insieme il *Canto della partenza* a quattro mani.

— E ora, vedi combinazione! - risponde l'amico - te lo hanno eseguito a quattro piedi.

Un aneddoto sulla Beatrice di Tenda. A proposito della *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini, rappresentata l'altra sera al teatro *Quirino* di Roma, il *Fanfulla* racconta il seguente aneddoto:

La scena, come tutti sanno, succede nel castello di Binasco, sulla strada fra Pavia e Milano: e non c'è innamorato della musica belliniana che non visiti quel meraviglioso castello medioevale, dove Orombello e Beatrice ebbero mozza la testa.

Ma le cronache più moderne raccontano un altro fatto, meno tragico senza dubio, ma di cui la ricordanza rimase lungamente viva nella buona popolazione binaschese.

Una sera a Pavia, circa mezzo secolo fa, si rappresentava la *Beatrice*: ma per un improviso abbassamento di voce, quando si fu verso l'imbrunire, il baritono fece sapere all'impresa che non canterebbe. Era di domenica, lo spettacolo andava a gonfie vele, occorreva rimediare lì per lì.

Temistocle Solera, il celebre librettista di Giuseppe Verdi, si trovava nascosto per debiti in Pavia: e perchè sapeva fare di tutto, anche cantar di baritono, si offerse a eseguire la parte di Filippo Maria Visconti. Lo spettacolo andò alle stelle, e il Solera ebbe applausi e chiamate infinite. Ma in sul finire del terzo atto, Filippo Maria ebbe un'altra chiamata, assai molesta. Un gruppo di creditori l'avevano riconosciuto, erano saliti sul palcoscenico, esigevano che il duca di Milano li pagasse. Il Solera non si sgomenta: visto invaso dai creditori il suo camerino, esce a precipizio dalla scala riservata agli artisti, e vestito com'è, in tutta la pompa d'un sovrano del quattrocento, sale in una carrozza e grida al cocchiere: „A rotta di collo a Milano!"

Sull'albeggiare la carrozza entra nel paese di Binasco: e sporgendosi il Solera dal finestrino per ammirare il castello dove appunto Beatrice era stata decapitata, è visto dalla popolazione che sotto quegli abiti dorati e in quella simarra rossa foderata di ermellino indovina la presenza d'un arcivescovo, o d'un cardinale in viaggio.

Tutte le donne s'inginocchiano; accorrono al passaggio della carrozza i contadini avviati al lavoro; e Temistocle Solera, sorridendo benevolmente ai ragazzi che gli si affollano intorno, trincia benezioni a destra e a sinistra, attraversa come in trionfo il paese, e dopo un paio d'ore entra in Milano, sempre sotto le spoglie di Filippo Maria Visconti.

Un curioso omaggio a Carnot. — Politica e calligrafia. Un calligrafo parigino, certo Sofer, si è proposto di fare omaggio al presidente della repubblica di un lavoro oltremodo originale.

Gli è naturale che consoli o re abbiano riprodotte le loro sovrane effigie in ritratti o quadri di tutte le dimensioni, e, se possibile, di tutti i colori; ciò che è però strano e finora inaudito si è la riproduzione delle sullodate imagini a mezzo di tante lettere formanti parole.

Questo *fortunato fin de siecle* ci regala dunque il ritratto *scritto biografia*. Carnot avrà così la felicità di vedere il suo volto, i suoi capelli, la sua barba, le sopracciglia, le pupille, gli occhi, in lettere dell'alfabeto componenti parole e frasi che, nel loro strano ed originalissimo insieme, formeranno nè più, nè meno che la sua biografia. La prima parola della biografia sarà posta precisamente al lato destro della scriminatura dei capelli. L'abito, la cravatta, il colletto e la camicia (visibile) saranno *composti* con frammenti di vari discorsi pronunciati dal presidente. Sul gran cordone, si dice, che si potrà comodamente leggere il messaggio inviato a Carnot per la sua nomina a capo dello Stato.

Il ritratto è posto fra due rami di alloro: l'uno disegnato con parole formanti la biografia di Lazzaro Carnot e l'altro quella di Ippolito Carnot. Il disegno misura 20 centimetri su 15 e contiene la bellezza di 62,000 lettere.

Alpinismo in velocipede. Due velocipedisti inglesi sono riusciti a superare con le loro biciclette lo Stelvio, il più alto dei valichi alpini.

Il punto in cui i due forti velocipedisti hanno attraversato le Alpi presenta una massima elevazione di 3000 metri.

Il preteso suicidio della signorina Vacaresco. Scrive l'*Adriatico*: "Oggi è la signorina Vacaresco che fa le spese alle frottole del giornalismo estivo.

Il *Petit Journal* dice che, se si deve credere ad una notizia tedesca, la signorina Vacaresco, che ha dovuto sacrificare il suo amore pel principe ereditario di Rumenia alla ragion di Stato, avrebbe tentato di suicidarsi a Venezia, ove si trova con la regina Elisabetta. Carmen Sylva avrebbe richiamato a forza di cure la sua protetta alla vita, e le avrebbe fatto giurare di non ricominciare.

Possiamo garantire il nostro collega francese e quello tedesco da cui rilevò la notizia, che a Venezia nulla si sa di tutto questo e che anzi abbiamo veduto domenica la signorina Vacaresco assistere alla regata e l'abbiamo trovata sempre stupendamente bella, ilare e sorridente, con un aspetto tutt'altro che da persona che avesse tentato di suicidarsi od avesse intenzione di farlo.

L'"Utopia". Il *Diario della Linea* annuncia che gravi difficoltà si oppongono allo scaricamento del vapore *Utopia*, naufragato nello scorso mese di marzo.

Furono prese all'uopo tutte le opportune precauzioni sanitarie e d'altra parte si procura di danneggiare il meno possibile le merci che compongono il carico. Per questi motivi, naturalmente, i lavori di scarico procedono assai lentamente.

Alcuni degli operai addetti a questi lavori sono stati ricoverati, seriamente infermi, nell'ospedale di Gibilterra - altri sono ritornati a La Linea e si rifiutano di ritornare ai lavori dell'*Utopia*.

Il carico di questa nave è ora in fermentazione ed è perciò assai pericoloso di avventurarsi nel suo interno.

Un acrobata romano che ruba una signorina. Scrive il *Fracassa*: La storia è anzichenò romantica e merita di essere narrata nella cronaca, essendo il protagonista romano. Anzi, fino a qualche tempo fa, il giovane acrobata in parola, agiva in un baraccone in piazza Guglielmo Pepe con la compagnia De Paoli e Marazzo.

I giornali di Catania che narrano il ratto scrivono:

Esso è tutto opera di un certo A. R. giovane romano, di 23 anni, il quale fa parte, in qualità di ginnasta acrobatico, della compagnia equestre testè arrivata in Catania.

Egli durante la sua permanenza in Caltanissetta erasi invaghito di una bella ragazza di quella città, la quale, alla sua volta, amava il giovane acrobata.

Essendo la stessa di famiglia civilissima, anzi altolocata, i due giovani amanti compresero che sarebbero state inutili tutte le ricerche di matrimonio legale, ed allora pensarono alla fuga; — del resto in Sicilia è di moda — e giorni fa, la bella siciliana, acrobaticamente, scendeva da una finestra di sua abitazione, attaccata ad una grossa fune da ginnastica appositamente portata dal giovane romano, il quale, sospeso a metà di essa accolse fra le sue braccia, anzi fra un solo braccio la fanciulla, e insieme operavano lo ultimo tratto di discesa.

Una ragazza veramente ardita! La giovane coppia prese il volo per Catania, dove trovavasi in seno alla compagnia De Paoli e Marazzo contenta forse di quel che aveva fatto.

Ieri però, due brave guardie di P. S. si recarono all'Arena Pacini ed arrestarono il A. R. accusato di ratto e lo condussero ai cancelli di S. Agostino mentre la colombella smarrita veniva ricondotta al nido paterno.

Se non fosse stato per la ginnastica, i parenti della ragazza le avrebbero forse perdonata la scappatella e l'avrebbero rimessa in casa dando il passaporto all'amante; ma l'affare della *ginnastica* è grave ed il *passaporto* non si può più dare perchè il giovane ginnasta se l'è preso da sè. Ora si parla di matrimonio, e il fortunato acrobata sposerà la fanciulla e... avrà la dote.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 17 Agosto. — Berlino debole, Credit 152.25 poi —.—, Rubli 210.25 poi —.—, Milano —.—, Rendita —.—. — Da Parigi Francese 95.25, Italiana 90.02, Spagnuola 70.75 e Banche 551.87 — Qui Italiana 88.7/8 a 89.1/8.

Listino. Napoleoni 9.40 — a 9.41.—, Zecchini 5.54 a 5.56, Lire sterline 11.83 a 11.85, Londra 118 — a 118.50, Francia 46.70 a 46.85, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.95 a 46.05, Banconote germaniche 58.10 a 58.20, Rendita austriaca in carta 91.80 a 92.—, Rendita ungh. in oro 4% 103.60 a 103.90, detta in carta 5% 101.45 a 101.65, Credit 281.50 a 283.50, Rendita ital. 88.7/8 a 89.2/8, Lotti turchi 31.75 a 32.25, Serbi 3% 37.75 a 38.25, Serbi nuovi 5.10 a 5.40, Croce rossa italiana 12.40 12.80

Londra 17. (*Chiusa*) Consolidati 95.1/16, Lombardi 8.50, Argento 45.3/8, Spagnuolo 70.5/8, Italiana 89.1/8, Aust. eff. 78.—, Aust. oro 96.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 95.75, Cambio su Vienna —.— Sconto piazza di 1.5/8, Introiti della Banca —.— Calma.

Francoforte 17. (Borsa serale.) Credit 142.12, Staatsbahn 139.62, Lombardo 81.3/8 Rendita arg. 78.20, Rend. oro —.—. Depressa

CAFFE. *Amburgo* 17. Santos good average per Agosto 81.75, Settembre 81.75, Dicembre 70.25. staz.c.

Amburgo 17. Rio ord. lose 75—79, reale 80—83, buono 84—86.

Havre 17. (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 10.—, Settembre fr. 98.25.

Havre 17. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Settembre fr. 98.50.

Nuova York 17. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 10 in rialzo. Fermo.

CEREALI. *Londra* 17. (*Diretto.*) Frumento da sc. 38.— a 48.—, Formentone da sc. 29.— a 30.50 Orzo da sc. 24.— a 25.—, Avena da sc. 17.50 a 23.—, Segala da sc. 40.— a —.—.

COTONI. *Liverpool* 17. — Importazione 2154, Vendite 7000, Tenders in Dochtes 2300 Balle.— Mercato calmo. Merce americana a consegna da qualunque porto — L. M. C. — Agosto —.— Agosto-Settembre 4 22/64, Settembre 4 25/64, Settembre-Ottobre 4 25/64, Ottobre—Novembre 30/64, Novembre-Dicembre 4 33/64, Dicembre-Gennaio 4 35/64, Gennaio-Febraio —.—, Febraio-Marzo 4 40/64, Marzo Aprile 4 43/64, Aprile-Maggio 4 43/64.

Manchester 17. Mercato Filati. Gresham —.—, Rowland —.—, Wellington —.—, 32 Pinceps —.—, 60 Pinceps —.—, 20 Kingston —.—, Michols —.—, Townhead —.—, Mayall —.—, 30 Kingston —.—, Wilkinson —.—, 60er Haehne —.—, 40/2 —.—, 60/2 —.—. Invariato.

FARINA. *Parigi* 17. Dodici marche mese c. 62.75, per Settembre 63.25, hausse, ultimi quattro mesi 64.40, quattro mesi da Novembre 65.—
(Bello.)

OLIO. *Napoli* 17. Gall. contanti 81.07, Ottobre 81.50, Dicembre 81.07, consegne future 80.51. — Gioia contanti 78.42, Ottobre 78.68, Dicembre 77.75, consegne future 77.87.

Parigi 17. Ravizzone per mese corrente 74.75, per Settembre 75.75, hausse, per quattro ultimi mesi 76.75, per quattro primi mesi 79.—

Londra 17. Ravizzone a sc. 30.50.

Malaga 17. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 17. Loco 6.15. Ferma.
Anversa 17. Loco 16.—. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 17. Loco 53.20, p. Agosto-Settembre 53.—, Settembre-Ottobre 51.75.

Parigi 17. Mese corr. 41.75, per Settembre 40.75, fermo, quattro ultimi mesi 40.—, quattro primi mesi 40.25.

ZUCCHERO. *Parigi* 17. Greggio da 88° disp. 35.—36.50, fermo, Bianco per mese corr. 36.60, per Settembre 36.60, calmo, quattro mesi da Ottobre 35.25, quattro ultimi mesi 35.60, Raffinato da 107.— a 107.50.

Magdeburgo 17. Zucchero rend. da 92° marchi 18.30, da 88 marchi 17.55.

Londra 17. Java a sc. 15.25 calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.50, calmo.

---

ne a letto. Me la caverò con l'annoiarmi da sola.

— Finisco il mio lavoro poi approfitterò del permesso perchè in verità, sono stanca; anzitutto bisognerà che chiuda tutte le porte.

— A che prò tante precauzioni? Quelli che venissero qui per rubare ci perderebbero il tempo e la fatica.

— Gli è che siamo sole, adesso, poichè la signora ha licenziato ieri il cocchiere e il domestico.

— Non ci mangeranno, Giustina, potete dormir tranquilla!

— Non sono troppo quieta; potrebbero scannarci senza correre alcun rischio; non c'è una casa a cento metri in giro.

Nini si mise a ridere.

— Stupida! Quasi quasi mi metterebbe paura, quell'imbecille! Giustina, mutiamo discorso.

— Come vuole la signora.

— Del resto, domani non saremo più qui. Se vogliono assassinarci, bisognerà che si sbrighino.

— Ha torto la signora a ridere di queste cose!

La serva si alzò:

— Ho finito! disse. Orsù, anderò a chiudere le porte.

— Guardatevi dai brutti incontri.

— Se la signora mi mette paura, non mi muovo più! Ah! gli è che non sono molto coraggiosa io!

— Bene, bene, figlia mia; ve lo ripeto, assicuratevi, non corriamo alcun pericolo.

Giustina crollò il capo in atto di dubio e uscì.

Tutta tremante, attraversò il vestibolo e passò in cucina.

Ivi accese una candela che fissò in una lanterna.

Finalmente, prese un mazzo di chiavi e si accinse a passare nel giardino, molto vasto, che circondava la villa.

La cameriera era una piccola Normanna di vent'anni, grassoccia e fresca.

Venuta a Parigi, sei mesi prima, era entrata al servizio di Germana Darvillers, detta Nini la Bionda, notissima in quel tempo, alla Parigi gaudente.

Sin da quando Nini la Bionda erasi stabilita in quella villa a Neuilly, presso il ponte, in riva alla Senna, Giustina, appena calava la notte, era torturata dalla paura.

Ma, sin allora, i suoi terrori non l'avevano mai resa trepidante come in quella sera, sapendo che la sua padrona era sola con lei nella villa.

Finalmente si fece animo ed aprì la porta che dava, in piano terra, dalla cucina nel giardino.

Le tenebre erano fitte.

Cadeva una pioggiarella sottile, una specie di nebbia frigida.

Dinanzi a quella apertura, nera e lugubre, la serva indietreggiò.

Come deplorava adesso di non avere chiuse prima di pranzo la porta del cancello!

(*Continua*)

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rocco